

# IL RISVEGLIO

ABBONAMENTI  
Trimestre ..... Rs. 2.000  
Semestre ..... » 4.000

UN NUMERO SEPARATO 100 REIS

ANNO I

NUMERO 7

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

San Paolo, 20 febbraio 1898.

AVVERTENZE

Si accetta qualsiasi reclamo, ma si destinano gli scritti anonimi.

Per tutto ciò che riguarda il giornale, indirizzare: A. Mari, rua 25 de Março, N. 229-231.

## LISTA DEI RISCOUOTITORI

S. PAOLO: *Venturini Rinaldo. (1)*  
RIBEIRAO PRETO: *Ezechiele Simoni.*  
SOROCABA: *Saviozzi Angelo, r. Direita, 35*  
TIETE: *Cavaciocchi Luigi, rua Alegre.*  
UBERABA: *Antonio Caviola, Ristorante Il Centro Socialista.*  
UBERABINHA: — *Giuseppe Roici.*  
ARAGUARY: — *Eugenio Quirici.*  
CONQUISTA: — *Girolamo Segala.*  
FRUTAL: — *Antonio Marcom.*

(1) Casse indipendenti dalla sua volontà Alessandro Pini nostro riscuotitore è stato sostituito in S. Paolo da Venturini Rinaldo.

Per gli abbonati al difuori di S. Paolo non si usano ricevutari, ma si dà scarico nella rubrica *Il nostro corriere.*

L'AMMINISTRATORE.

## "Si stava meglio quando si stava peggio"

E' questo il famoso ritornello e del quale quotidianamente, si sentono rintonare le orecchie.

D'onde scaturisce questo doloroso ritornello? Che forse l'umanità, trovandosi stanca, annoiata, afflitta da un malessere morale, rimpiange, davvero, i tempi passati?

No; non ne vorrebbe sapere, anche se fosse possibile, come nemmeno il suo cervello arrestando il pensiero su questo; è soltanto dettato da un momento di sconforto e di abbandono. Ella sente che sostiene sulle spalle un peso gravoso, molto più forte di quello che li consentono le sue forze, e sostiene un lavoro, mille volte superiore a queste; si sente esausta e rimpiange quel passato, nel quale non ha vissuto, ma tanto decantato dai nonni, cui ne hanno tenuta parola a tavola, quando eravamo bambini, narrando le loro vicende, i loro piaceri e i loro momenti di felicità.

Ma lo erano veramente così? Chi vorrebbe saperne oggi, se si mettesse, per un istante a confronto il tempo presente con quello passato?

Quante volte, l'umanità, vorrebbe ritornare ai beati tempi dell'Eden terrestre! E se il pensiero s'arrestasse un momento, riderebbe della sua sciocchezza, della sua insania.

E' pur troppo vero che la vita attuale non è sorridente, che la società umana, attraverso secoli infiniti di evoluzione perenne, ha dovuto sopportare immense fatiche, produrre immensi sforzi per portarsi a questa specie d'incivilimento, osservare che per il valore di tutti questi sforzi non è arrivata a conquistare che un terreno di lotte e di violenze, ove la famiglia e l'individuo vivono di queste per conservarsi, e l'ansia e il timore di essere spogliati costringe a spogliare gli altri, quindi trascinata a ricorrere a una moltitudine di atti contrari al sentimento umano, adoperare l'astuzia, la frode, l'inganno, il tradimento; ma dopo tutto è necessario con-

vincersi che man mano si dipingeva un'avvenire, l'umanità ricorreva necessariamente alle basi della solidarietà.

Ora questa solidarietà non potevasi sognare nei secoli remoti; l'individuo, benché non affatto isolato, lo era ciononostante per le grandi distanze che si frapponevano onde congiungersi ad altri esseri, che alla pari di tutti tendevano ugualmente a questo ideale, e così rafforzarsi.

L'attuale società, pur volendo conservare il suo privilegio autoritario, ha pure lei medesima sentito il bisogno di collegarsi: e il problema fu sciolto, allorché la forza del vapore non fu più un sogno, che la trasmissione del pensiero non fu una chimera, e l'umanità poteva varcare spazi infiniti.

Naturalmente questa solidarietà fu malintesa dapprima e svisata appresso, il problema scientifico fu un nuovo privilegio o acquistato dalle classi ambienti, il principio d'autorità si rafforzò, s'ingrandì; ma i popoli godettero un più largo ambito ove svolgersi e sviluppare meglio la loro vita, conoscenze nuove per ammaestrarsi: e come il principio del potere andò man mano vieppiù consolidandosi, così pure il principio della solidarietà umana fra i popoli andò sempre più sviluppandosi.

Il ritornello « si stava meglio, quando si stava peggio » non regge più, perché nell'avvenire questo problema della solidarietà umana avrà raggiunto il suo vero stadio.

L'ignoranza sola lasciava presupporre quel ritornello. E' vero che i dolori fisici, coll'avanzarsi dell'istruzione e conseguentemente l'educazione dello spirito, sonosi accoppiati ai dolori morali; è ben vero che le necessità e i bisogni della vita si sono ingigantiti collo svolgersi dei due perni della civiltà; ma è questione di momento—in faccia al corso che ha dovuto subire l'umanità—; è ben vero che il fanciullo non discerneva, in un'epoca non molto lontana i bisogni di fronte alla natura e ai suoi sconvolgimenti continui, e per lui la sua piccola vita, era tutto un medesimo percorso mentre oggi discerne il freddo dal caldo, il dolore dal piacere, la sventura dalla ventura: è ben vero che in lui si sono sviluppati altri sentimenti altri bisogni, che la crudele società li nega o glieli contrasta, altri piaceri, altre gioie, ben grandi di fronte alla magra compensazione che riceve il misero padre lavoratore; ma tuttocìò avrà un termine, perché la coscienza si fa strada, avvicinandosi sempre più verso la solidarietà colla sventura, col dolore, colle lagrime, contro l'autorità, contro il falso, contro il male che ha corrosa la sua vita e lacerata se non distrutta la sua famiglia.

E' il gran principio di questa solidarietà che si fa strada in mezzo alle tenebre del presente, e lo sarà.

Come nell'avvenire storico, alle tirannidi feudali e sacerdotali, la filosofia razionale si succedette, come a quelle politiche che dividevano i popoli, succedette l'unità di nazione, come a quelle economiche, succederà l'epoca di pace, di fratellanza e d'amore.

Così i tempi, così la storia, così il fatale andare dell'umanità.

Nessuno può pensare alla morte, bisogna pensare alla vita per sfuggire l'attuale epoca di tirannide economico-politica. E' e sarà l'ultima fase che attraverserà l'umanità.

Nessuno pensi più a quel vecchio ritornello dei nostri nonni; no, essi stessi, se fossero coi tempi nuovi ed anche coi tempi moderni, direbbero come noi diciamo: l'umanità ha sempre camminato avanti, perché se cessa un periodo di lotte, è perché questo non poteva più resistere all'urto del progresso crescente, perché il vecchio era troppo consunto e bisognava cadere e cadendo mostrò al mondo il marcio, il difetto, il male perché l'umanità non riedesse nei suoi errori, e se fatalmente l'umanità non ha potuto incamminarsi direttamente verso quella libertà alla quale aspirava, bisogna ben dirlo che la coscienza non era preparata, che gli ostacoli frapposti dall'autorità temporale e sacerdotale, ce l'offuscarono sempre, e quindi ha dovuto forzatamente attraversare molteplici periodi transitori; ma la sua marcia si è sempre affrettata, e le cadute sono state immense.

L'evoluzione è continua e tende sempre a ravvicinare le idee migliori che si spargono nell'ambiente umano, formando, creando e preparando lo spirito ai tempi nuovi; la rivoluzione poscia trasformerà l'ordine sociale, con la caduta del male, poiché tanto l'una che l'altra, sono i due fattori massimi che procedendo del passo sicuro, raggiungeranno inevitabilmente quella meta che la società umana ha cercato, ha voluto e vuole.

ALFREDO MARI.

## "NE DIO NE PADRONE.."

Il progresso incalza ed al suo apparire « sfuma le lave del passato, impure » e questo ente supremo, posto al grigiolo della scienza positiva, è oramai divenuto un mito, anticaglia da museo, età dove la scienza non è arrivata ancora a fugarlo, lo scoramento, il dubbio, lo scetticismo vanno a spodestarlo. Perché, si domanda la vittima, pregare chi trova comodo fare il sorriso? Ecco lo scoramento! E questo Iddio i misericordia che mai ci soccorre, resisterà forse? Ed ecco il dubbio, lo scetticismo.

Ah! questo nume di bontà infinita che non ascolta i gemiti dei pargoli, i pianti delle madri, gli urli delle vergini, le cape preghiere dei padri; questo nume indifferente a tanta mansuetudine, a tanta rassegnazione, cos'è mai, dov'è mai?

Cos'è? dov'è?

La storia nella sua universalità, mostra ben chiaramente la genesi di questa ipotesi posteriore all'uomo. Scrive il poeta latino che i primi dei furono creati dalla paura ed infatti vediamo i primitivi abitatori del nostro pianeta, spaventati da continui sconvolgimenti, da naturali fenomeni, impossibilitati per mancanza di scienza, a dar loro logica spiegazione, creare geni, buoni e cattivi, adorare il fuoco, la folgore, il sole, l'acqua.

E sorge il sacerdote. La società umana comincia innaturalmente a co-tituirsi: cessa la primitiva amorfia: i forti opprimono i deboli, i vinti diventano schiavi: le loro terre, le loro donne, la loro vita, tutto passa ai vincitori e la società civile embrionalmente comincia a manifestarsi colla religione, coll'autorità, colla patria e colla famiglia.

I geni divenuti dei s'immedesimano poi in un solo ente ed il re tribù, alle repubbliche seguono i grandi imperi. E si sviluppa una nuova scienza: la teologia... e traverso a siragi orrendi, tra il fumo dei roghi, Dio, posa maestoso nel nuovo trono superbo della veste di porpora offertagli dai nuovi sacerdoti, veste arrusata col sangue dei martiri del pensiero.

Sottificando però li si fa balenare alla mente, che l'idea di un dio è fondata in tutti i popoli, in tutti gli individui. Ma io, pure dimenticando quale sia stata la genesi di Dio, domando a questi eroi della metafisica: Perché ciascun popolo, da uno assieme d'individui ha un dio particolare ricco degli stessi vizi che il costume, il clima, l'ambiente, l'occupazione hanno sviluppati né suoi adoratori? Ma provatevi poi realmente inno- to nell'uomo il sentimento religioso. Non parlatene mai ad un bambino, fate che egli cresca all'infuori d'un ambiente religioso, che mai vegga cerimonie di culto... eppoi sapiatemi dire s'egli va battersi il petto innanzi al nulla.

I peggiori tiranni che hanno torturato l'umanità non furono levati al trono dal prete, non governar non dessi in nome del diritto divino? tutte le grandi capaglie coronate, che fino la storia scritta *ad usum delphini* è costretta a citare tra i barbari, non si dissero unti del Signore?

C'è Barbaggioni che osserva nei paesi civili — civili a mo' d'esempio come l'Italia — i re essere eletti per volontà di un popolo. Noi, per quest'oggi, lasceremo da parte la volontà del popolo, che se veramente fosse consultato e non li mancasse libertà di risposta, ce ne farebbe vedere delle belle e del resto in questa fabbricazione di re c'entra come il cavolo a merenda e contentiamoci osservare che è sempre alla forza e non alla volontà popolare che hanno ricorso.

Ma passiamo avanti.

Cosa comanda la religione?

Il rispetto ai principi ed al loro sgherri. Cosa predica la religione?

La rassegnazione, l'umiltà, il perdono al carnefice, infine il lasciarvi tosare, malmenare e scorticare.

Così se più non unge tiranni, vedete bene che ne punelli i troni.

Un esempio: La Sicilia accenna ad una rivoluzione sociale ed è già in sommossa. Crispi, il i angipreti, il ma-sone tremendo, cosa fa... Più fittuoso nella superstizione che nelle batonette va a trovare il cardinale Rampolla, vicario del vicario di Cristo... cosa si di-sero? Sarebbe da romanzieri il pretendere raccontarlo... ma quello che è certo, da quel giorno i vescovi comunicano gli in-orti.

Tr. oppresso e oppressore la chi-a non tentenna.

\*\*\*

La gerarchia sociale non è nata coll'uomo: solo col progresso dei tempi s'è svolta, anzi simultaneamente al potere divino e del quale è incarnazione.

Infatti i primi ad elevarsi sul proprio simile, furono gli stregoni, i sacerdoti, il prete. Ed ecco perché alle paucie piene, sta tanto a cuore l'esistenza di un Dio. Un dio ne' cieli, per riverbero, accusa l'esistenza

d'un padrone sulla terra: tanto che vediamo il monoteismo andare di pari passo colla monarchia e vediamo scrittori e filosofi cretenti in un solo tiranno in terra, l'Alinghieri n'è una prova.

Una qualvolta la scienza distrugge Dio perché dovrà rispettare l'autoritarismo sua emanazione? Può restare scartata la divinità? L'autoritarismo, trovata la genesi nella forza brutale e nel principio religioso, modificatosi a seconda dei tempi e degli ambienti, ora giunto all'apogeo lo vediamo disgregarsi finire sotto il ridestarsi delle coscienze individuali, molecole della coscienza collettiva.

Come, saremo dunque costretti per l'eternità a subire gli effetti dell'ignoranza dei nostri avi, che lasciarono i più furbi impadronirsi di ciò che madre natura aveva posto lì, alla portata di tutti? Ah! no, signori, mille volte no! Eccoli a reclamare la nostra parte in questo mondo, ad affermare il comune diritto alla vita, eccoli a gridarvi, basta!... poiché l'ora è vicina... l'ora del *reddé rationem*.

Tenetevi il vostro dio. Troppo ed invano a lui si a voi, chiedemmo e supplicammo il pane quotidiano. Nulli ottenemmo e per lungo volgere di secoli. Ora il pregare ci ha stancati, prima di cadere sfiniti al suolo lo spirito risollemandosi innalza il grido: né dio, né padrone!

GIGI DAMIANI.

## SEZIONE BRASILIANA

### O CRIME?

Os jornaes burguezes desta Capital inseriram, sem um unico comentario, a estatística do crime durante o anno de 1897. Lamentamos sinceramente a falta de dados, porque um retrospecto criminal bem f-ito seria util aos estudiosos e nos facilitaria a tarefa de demonstrar que, na sociedade nova que aspiramos os anarchistas, esses crimes não poderão existir.

Durante o anno findo entraram no cartorio do crime 243 do processos, com 349 réos, accusados pelos seguintes crimes: Morte, 51; tentativa de morte, 26; morte por imprudencia, 5; f-imentos leves, 102; f-imentos graves, 21; roubo, 37; tentativa de roubo, 4; furto, 14; tentativa de furto, 14; estelionato, 1; injuria, 12; del-ramento, 10; vagabundagem, 27; dano, 3; termo de segurança, 4; extorsões, 2; leu-icio, 3; ab-ito, 1; resistencia, 1; falsidade, 1; fuga de preso, 1; uso de armas, 1.

Dos criminosos tinham instrução (certamente sabiam ler e escrever mal e irto não é instrução) 181; não tinham 103; não constava no processo (isto também é extraordinario porque quando os réos sabem escrever devem assignar os depoimentos) 65. Temos, pois, que numa cidade de 240 mil habitantes, pouco mais ou menos, só 349 individuos da collectividade social incorram nas penas do codigo penal burguez. Francamente, achamos o numero assaz limitado. Isto explica-se, entre-tanto; os grandes gatunos, ladrões, assassinos, defloradores e vagabundos — esses não são processados.

Para elles a sociedade pode e moribunda, dispensa todas as honrarias; offerece lhes banquetes; faz-lhes manifestações, obrigadas a discursos e a cupo d'agua! Para elles todos os prazeres e todo o conforto que o dinheiro roubado ou furtado proporciona; para elles as felicitações dos amigos quando sedusem e tiram da casa dos pais, uma menina honesta que mais tarde abandonarão as portas do bu del; para elles, ainda, os agradecimentos daquells que elles, provocando um aborto, livram da deshonra e reabilitam, destruindo o embrião humano que serviria para prova dos amores secretos!

Esses não são criminosos; esses não sentem o peso do codigo burguez.

Os outros, os párias, os desgraçados,

sem apoio, sem instrução, com o espirito cheio de preconceitos e de mentiras ensinadas pelos padres nas egrejas, pelos mestres nas escolas, os outros, os que vão até a barra do tribunal do jury, são as criminosos natos, como quer Lombroso, o mestre admirado e respeitado desses criminalistas que, não podendo formar sobre as cousas e sobre os homens uma idéa, abraçam a primeira que se lhes depára.

A sociedade burgueza, para garantir a exploração que faz do trabalho dos outros, denominou crimes tudo aquillo que pôde lezala; estabeleceu penas para punil-os, construiu carceres para encerrar aquelles que ella condemna, e creou o cargo de assassino pago para executar aquelles que ella julga se no direito de matar.

Apezar do carrasco ser sua criação, em tempo algum, e nisso faz mos-lhe justiça, a sociedade ponde ter por elle outro sentimento que não fosse o de asco profundo, entretanto a religião romana, essa mystificadora secular, procurou elevar o carrasco, justificando o sua profissão, como util à sociedade.

Assim, atravez os seculos, as classes exploradoras — patricios na antiga Roma, senhores feudaes na Idade Media e burguezes nas sociedades modernas — foram cada vez mais aumentando os seus meios de oppressão e cavando cada vez mais o abysmo que hoje separa os opprimidos e os oppressores. Os poderosos julgaram-se a julgaram-se ainda no direito de roubar o trabalhador, e posam-to-se da terra e dos instrumentos do trabalho, mas entendem punir o roubo, o furto e o estelionato, que existem somente porque existe a propriedade individual.

Não justificamos esses actos, porque elles são contrarios à moral, mas o meio de acabar com ellos não é estabelecendo penas e presidios, é acabando com a propriedade individual, que não se baseia num direito natural. Essa propriedade é consequencia de uma organização social viciosa, que creou direitos fictícios, que tem a sua origem na força bruta, na conquista, na espoliação, no roubo, na fraude e na exploração do trabalho dos outros.

Destruida, senhores burguezes, a auctoridade; abolida a propriedade individual, o capital, e toda a vossa legislação convencional, que não se baseia nas leis naturaes nem nas necessidades reaes da humanidade; destruidos os vossos templos e esqurcidas os vossos religões de preconceitos e mentiras, desapparecerão todos os crimes, não existirá mais criminosos, porque o meio viciado é que torna o individuo máo, porque os vossos crimes é que provocam os crimes dos outros, desses infelizes que enfiatis á barra dos tribunales.

Assim, o roubo, o furto, o estelionato, a extorsão e as tentativas destes crimes, existem por que vos apossasteis de tudo vó e os vossos antepassados, e e tende a pagar aos miseraveis salarios e ordenados que nem sequer são sufficientes para garantir lhes o pão quotidiano; porque, o vosso fausto, o luxo das vossas carruagens e dos vossos palacios, desperdia em outros a vontade de gozar, e como o trabalho só lhes abre as portas de miseria, elles fazem o que fizeistes — roubam, commettiem estelionatos. Quando roubam muito, o proverbio já o disse, são barões; quando roubam pouco, são ladrões.

Condemusis, também, senhores burguezes, a vagabundagem dos párias, no entanto, os vossos filhos, jovens que receberam educação, vivem ahí ás portas dos cafés, difficultando o transito; vivem nos bhares; nos vossos clubs, onde se joga pock-r, lasquet e baccarat; nos fr-ndes e nos chops em perfeita vagabundagem, até o dia em que se casam, unicamente por interesse, com uma mulher que lhes proporciona os meios de viver eternamente na ociosidade, explorando o trabalho dos outros.

E' essa a vossa moral, é essa a comprehensão do vosso papel na terra?

Este assumpto — o crime — é para nós

Je n'ai pas vu de crime. C'est bien vrai. Je me suis enquis de ce que c'est le crime et j'ai vu que c'est le crime de l'homme.



anarchistas de alta importancia, porque todos que juzgan necesarios os freios do código e da religião para impedir os crimes, entendem que não existindo auctoridade a terra será transformada num covil de assassinos e de saltyros; que não haverá mais garantia da vida humana nem da honra e do pudor da mulher.

Demonstramos no proximo artigo a não razão desse temor.

BENJAMIM MOTA.

## CORRISPONDENZE

### VIAGGIO ANTONELLI-ROTELLINI

RIBEIRAO PRETO, 14 febbraio.

A scanso d'altre notizie che mancano assolutamente qui, qualcosa è venuto a sinu-verci dall'apatia che regna sovrana.

Il conte Antonelli è venuto fra noi per osservare qual'è la situazione degli operai che lavorano in azienda e dopo copiose libazioni, frammiste a discorsi più o meno ampollosi e adulatori per tutti, in compagnia del suo scudiero, l'ex-anarchico-nicoteriano-crispiniano — senza avanzare oltre — Vitaliano Rotellini, è andato a visitare la fazenda Schmidt.

Voi potete capire che il suo cicerone, li ha fatto mettere il naso nei... *petonciani*, cantando le lodi del fazendeiro e lo stato lusinghiero delle famiglie coloniche italiane.

Quell'alta sapienza ha trovato in un colono tanta felicità e tanta ricchezza in lui, che non cessando di lodarlo — per avere 8 porci e 20 galline!! — era tentato di d-mandarli se voleva cambiar posizione.

Capite! 8 porci e 20 galline hanno mossa la gelosia a S. Ecc!

Perdi! e livi il caffè e i porci, e ve r'è che cuceagna!

Naturalmente non si parlò che della qualità di *champagne*, del *cicotto* che serve a ridurre al silenzio gli schiavi bianchi non si teneva parola, non si disse né la int-ruo a reclami di diritti violati presentati al fazendeiro e ai quali si risponde col bastone; dianzi! tuttiocci avr-ebbe guastato il buono appetito dei due anfitrioni ben accodati?

Altro che interessi nazionali! a me pa e sia proprio il viaggio del parassitismo.

Qui a Ribeirão Preto, sappiamo molte cose, che non stanno al detto degli altri, e che non suonano troppo bene, ma non ci aspettavamo altro arrostito.

Sono partiti e si sono detti: *Tout est bien dans le meilleur des mondes*, e naturalmente tutti quelli che il memorabile scudiero, paladino e sibarita, avrà detto, saranno state parole sante, in contraddizione alla prosa del suo Fanfulla.

Il buon vino produce di questi effetti, e da oggi il contadino italiano può emigrare liberamente verso questa Terra Santa, ove l'oro è a josa, la buona tavola non difetta, c'è *faccia franca* e trattamento... sublime e... bazza a chi tocca!

I fatti successi per l'addietro erano spauracchi, le fughe continue di coloni, ingegnose invenzioni, i tipi maltrattati, bastonati e presi a fucilate, dei miti o sogni vaporosi dell'Equatore.

O i vapori delle libazioni! Scommetto che l'ex-anarchico non è stato mai così bene! Evviva la monarchia, coi suoi relativi!

Nel loro viaggio trionfale, l'uno ripara gli sdrucchi del passato, l'altro fa le prove sui trampolini politici, raccomandando, nel tempo stesso le arti del suo fraccassato cimiero.

Così, contento l'uno, arcicontento l'altro. Scrivendo, il primo, al suo padrone a Roma, ripeterà la frase francese, aggiungendovi che le famiglie emigranti possono arricchirsi e possedere 20 galline e 8 porci!!

Non è vero Eccellenza?

n. p.

TIETE, 12 febbraio.

Ti arriverà tardi questa mia per pubblicità, ma se non fosse altro che per farti

sapere che la colonia di qui fa i suoi preparativi per questo *grand'uomo* di Antonelli, ti scrivo lo stesso.

Figurati che l'ex-anarchico Nassò, oggi paladino della monarchia e a cui sta a cuore il collare... dell'Annunziata, si è dato tutto il moto possibile perché anche lui sia preso in considerazione, pap...pagal...les...ci... mente, dall'alta eminenza.

Si tratta che per dimostrare il vero pap... pap...triot...tismo si s-no tassati a 20\$000 ciascuno per dare un banchetto e far delle festuciole, qui, in mezzo ad una popolazione alla quale il lavoro difetta in generale o per lo meno non si trova in auge.

Tu avessi visto il gran Nassò gongolare dalla gioia! pareva un gallo quando alza la cresta o un tacchino quando fa la ruota.

Diavolo! n: corrispondente del console!

Il giornale *Il Risveglio* è letto da moltissimi, ma l'ignavia della classe operaia e l'ignoranza in cui vive e si lascia rimorchiare, impedisce un più largo sviluppo e diffusione in mezzo a loro.

Voglio sperare che veramente arrivino a capire che tutti que-ti giubbili sono a danno morale della classe lavoratrice e non come dicono que-ti lacché della monarchia, che vergono a dirci che saranno un sollievo al grave peso delle loro miserie.

Linos.

UBERABA, 15 febbraio.

(A. C.) — Ti scrivo sotto un'impressione ben triste, un fatto che è venuto a colpire uno dei nostri carissimi amici, Emilio Tacconi, artista della Compagnia drammatica Verdi, or sono una decina di giorni, a Franca, ci ha commosso moltissimo.

Un tal Vittorio Nelson ha abusato infamemente sopra la piccola Angelina di 5 anni, figlia del nostro amico.

Io non so come in questa società decadente civilizzata possa esistervi dei bruti, da abusare sopra un'innocente creatura, e tanto più che si trovava in stato di malattia.

E' la malattia sociale che infesta, impedisce questi esseri non sono che creature sposate al regime borghese, di passi in cento, di educazione e istruzione molto e di difetti del vivere civile e del rispetto umano, si rispecchiano nel vostro quadro di tutte le miserie, di tutte le deblezze e di tutti i vizi sociali.

E' stato arrestato, lo si condannerà, ma chi rimedierà al dolore dei suoi genitori? Venite o borghesi ad assistere a questo spettacolo rivoltante, esso vi appartiene, impedisce nulla avete fatto per sottrarre il bruto dal suo stato bestiale in cui viveva, ne vi siete presi di maniera da non produrre questo triste effetto, che allora quando si è prodotto ed ha fatto una vittima.

E la borghesia si compiace di questo stato di cose che ha creato. Bruti più che Nelson, o vittime peggiori che la povera creaturina — se si potesse credervi incoscienti — ma è che siete coscienti del male che avete creato e ne assaporate gli effetti.

Al nostro caro amico, il nostro vivo e sincero dolore, ma che egli medesimo ricercando la causa, osservi bene che tutto è dipeso dal falso ed ipocrito sistema attuale di cose.

Vi dò una notizia che consola un poco a refrigerio dell'altra. I vetturini di qui hanno finalmente capito, che per armonizzare gli interessi economici col l'elevatezza dei nuovi concetti sociali, è necessario di unirsi nel santo amore della famiglia umana, e quindi vanno organizzandosi in società di resistenza.

Un bravo di cuore! Ciò consola moltissimo, perché una volta rotto il marcio si cammina speditamente verso la meta di solidarietà e di fratellanza.

E' pervenuto il 10° numero della CIENCIA SOCIALE, di Buenos-Avres. Avviso agli abbonati.

## VARIETA'

### LA BIBBIA

*Nel terrestre giardino il padre Adamo con tanti beni pur non è contento; un arcano bruciore, un gran fermento, gli ardono il sangue; non conosce l'amore*

*de la carne, è ingenuo il padre Adamo. Ma d'aspe sapiente Eva stromento, a sé l'attira in caro abbracciamento e gli sussurra dolcemente: « io l'amo! »*

*E' l'alba, ed il Signor d'ira fremente, dannò l'ospide e l'uomo eternamente, e la donna gravò co' l'duol de' l parto.*

*Ma poi, calmato alquanto il suo furore fece le vesti ad ambi con amore: ed ecol diventato ancora sarto!*

SISTO CONTARDI

## VERITA' E LUCE!

SOAVE, 15 febb. (ore 1 ant.).

Carissimi zii,

Con tutta la calma dell'animo che mi è possibile, con tutto il ritegno della disperazione che mi ferisce il cuore, che mi fa bestemmiare l'ora in cui sono venuto al mondo, e malgrado alle viscere che mi hanno portato, vi scrivo l'ultima lettera.

Ho già compiuto i diciotto anni, voi lo sapete e fino dall'uso della mia ragione io non ho fatto altro che patire; la stella del dolore mi si librava sempre sul capo, essa ha incominciato a sette anni, che i v. gli dolori della mia infanzia non si contano. Sotto l'egida d'una madre che mi dicono buona, che mi decantano santa, appresi i germi d'una religione falsa; ed una società di vesi aere mi fus-ro nell'animo il seme della passione nascosta.

Sì, la mia vita fu un continuo rantaggio da un seminario all'altro luoghi affittati da un odore del terrore di mania di bibbia, di satana arte, di perfidi ignoranza. E tutto valse a formarmi un carattere di fedità, incredulo sia pel bene che pel male. Tutto questo valse a corrompere il sangue infuso nelle vene da un padre giusto, a un padre che sapeva essere padre. E i miei diciotto anni altro non sono adesso, che una rinnova babelica di false dottrine, di dolori sofferti, di nervi distrutti, di materia fuggita.

Perché non fui soffocato fra gli spasimi del parto? Sarei forse meno infelice. Non sarei tradotto alla dolorosa conclusione di lasciare, con un colpo d'arma da fuoco, la vita, forse la terra avrebbe un desiato di meno. E chi mi dice che io sia figlio di genitori legali, chi mi assicura che io ebbi un padre, una madre legittimi?... Il mie tutori forse?... ma questi surrogati dal tempo non possono essere comprati alle periferie di qualche maligno?... ed io sono vissuto così incerto del mio passato, deluso nel suo avanzare?

Sempre sotto la guida d'un mercenario sguardo, sempre curvo su pagine bugiarde, respirando il veleno di diversi convitti, ove si snervano gli ingegni, si svaporano gli ideali, si corrompono i corpi e si spezza la macchina auto-motrice della generazione; passai la vita ingannato dalle maliziose arti di quattro padri spirituali, imbrattati sino al midollo delle ossa, di libertina sensualità; ecco il mio passato!...

Ed ora che più non ho bisogno d'un istruttore, che mi decanti il *gnose te ipsum*, ora penso, ma distruggo, ma analizzo. Dannato al potere da un mio zio, ipocrita e ostentatore di false dottrine; crocifisso dai potenti sguardi meretrici di una zia più giovane di me, e calpestate, disonorato da una nonna che mi vilipende, che mi odia, dovrò restar così!... Mi bisognerebbe avere il cervello d'un povero bigotto, d'un ignorante anti-eromano, d'un Giuda interessato. Non altro.

Col contornio rimbrotto che mi dice: tu mangi il pane a tradimento, tu scemi il mio patrimonio, tu succhi il sangue delle mie vene».

Oh! mille volte più bella la morte, che ci libera da tutto, che ci rende in nulla!... la passione mi accascia... altre più forti mi porterebbero alla vendetta... che mi dilania.

Ecco in quale maniera io mi sono votato alla più vera delle religioni, e sposato alla più santa delle idee. Da principio l'idea della morte m'incorse, tanto era potente e tetra la malattia morale che mi minava; ma quando la ragione si fece più chiara, intravvi nuovi ideali, sentii che ritornavo a vivere, che la vita non fuggiva dalla vita, e ritrovai il balsamo salutare, ed ora quel balsamo, che fa del socialista un esperto scrutatore dell'avvenire, un critico distruttore dei mali che affliggono l'umanità, un uomo nel vero senso della parola, mai ha fatto risorgere e coi miei compagni grido: *Avanti!*

*« Ma sfogherò quell'ora*

*Che seconda per lungo tempo in core*

*Col prendere di mira*

*D'un prete, il cranio e l'epa d'un signore»*

PARIDE GAZZI

## ALMANACCO SOCIALISTA

PER L'ANNO 1898.

Importante edizione e della quale poche copie rimangono. — Prezzo 1000 réis — Si vende presso la nostra Direzione, rua Crou Branca, 55, altresì che alla Redazione d'Oz Rebate, rua Bocayuva, 14. S. Paolo.

## MOVIMENTO OPERAIO

### ITALIA

Nei numeri scorsi tenevamo dietro a tutti i movimenti e manifestazioni popolari, oggi ci arrivano i dettagli più precisi sull'arresto del compagno Malatesta e consorti e sull'agitazione che si produsse nell'Anconitano e noi, benché in ritardo, la pubblichiamo:

**Bovino — 20 gennaio.** — Dopo le rivalte parziali di Sinaluna, Piastorina, Sante-rano, Canigatti, da qualche giorno il popolo anconitano, si è pure rivoltato contro il rincaro del pane. Il 16 corr. numerosi operai si sono riuniti, si è lanciato pietre contro altri magazzini. Tutte le botteghe sono chiuse. Molte donne e fanciulli sono fra i manifestanti. La truppa ha caricato gli affamati.

**17.** — La folla ha assalito la casa di Gagliardi, incettatore di grani. Sono stati arrestati, Malatesta, Rocchetti, Achmo Smorto ed altri, insieme al socialista Bocconi.

Lo stesso giorno è stato dato l'assalto al Casin del medesimo Gagliardi. La truppa di nuovo caricò la folla. Vi sono stati molti feriti. Altri arrivi di truppa sono segnalati da Bologna e altre. Numerosi arresti di operai e altri individui. In prossimità alla stazione, degli anarchici e dei socialisti unitamente a donne e fanciulli, barrano completamente la via. La polizia ha usato le armi.

Mentre ciò ha luogo a Ancona, al momento che scrivo, si dice che a Montemarano, a S. Igaglia, a Macerata, a Perugia, a Milano, a Firenze e a Montemarano, il popolo minaccia d'insorgere, protestando contro il rincaro del pane.

L'agitazione, privata del suo gerente e del suo amministratore, arrestati e il compagno Malatesta, annunzia che non uscirà questa settimana (24 gennaio), ma sarà in misura di pubblicarsi la settimana prossima.

**Ultima ora.** — Abbiamo ricevuto la conferma della sua ripubblicazione e nel medesimo tempo che con-eva il vecchio indirizzo per corrispondenza e altro, i compagni raccomandano a tutti, quel valido sostegno perché la sua pubblicazione continui.

La redazione del *Risveglio* avrà la sottoscrizione con 105000, che aggiunti ad altri 105000 raccolti a tempo, fra compagni di qui, da un totale di 210000. A tutti i compagni e massime a quelli che hanno ricevuto gratis l'*Agitazione*, sentiamo il dovere sacrosanto per la difesa dell'ideale umano. *Avanti!*

### FRANCIA

**PARIGI.** — Ultimamente *Les Nouveaux Temps* rendeva conto dell'aggressione di cui il nostro confratello Quay-Cendré, fu vittima da parte di certi ufficiali dell'11° cacciatori dell'Alpi. Questi bravi ufficiali, fieri depositari di questo articolo nazionale che si chiama « l'onore militare » erano stati rilasciati dal Consiglio di guerra.

Questa liberazione che equivaleva a un incoraggiamento, ha portato i suoi frutti.

Quay-Cendré, è stato di nuovo attaccato e colpito da dei sotto-ufficiali, brava, di questo reggimento.

La Repubblica della sciabola!

— Dal giornale *L'Aurore* riscontriamo come la beneficenza borghese-ufficiale sia la stessa dappertutto e come si fa la *noce* in Parigi in mezzo agli anfitrioni e ai sibariti dei grandi Baluardi.

« Nella via Jean-Belfus, quartiere delle Grandes-Carrières, in una baracca formata da assi sconnesse, priva quasi di tetto, una giovine sui venticinque anni, Mme Beldu, si trova stesa sopra un mucchio di paglia, e vicino a sé sta un bambino di quattro anni e mezzo. La madre e il bimbo, morivano di fame, se qualche vicino non fosse giunto in tempo per prestarli qualche soccorso.

« Tremanti dal freddo e ricoperti di stracci, sulla loro paglia bagnata, perché la pioggia penetrava come il vento da per tutte le sconditure. Nessuna cosa che potesse riscaldarli. Nessun mobile. Nulla in questo squalido tugurio, tranne tre o quattro bracciate di paglia gettate sopra una terra melmosa.

« L'*Assistenza pubblica* venne informata del fatto. Ella conosceva questa orribile miseria accatastata. Due volte almeno aveva dovuto ricorrere alla sua carità per un pezzo di pane.

« L'*Assistenza pubblica* non ha nemmeno risposto. Qualcuno si è indirizzato al Commissario di polizia della via Canchois, domandando se aveva dei fondi per casi urgenti. — No, no, non abbiamo fondi per questo, gli fu risposto. E siccome il sollecitatore, sig. Conchard, insisteva, gli fu replicato in tono arrogante: — Non bisogna gridar tanto qui! Andatevene o sarò obbligato di prendere contro voi misure di rigore. Qualunque commento sarebbe inutile.

**Dizione.** — I mecenati aggiuntori dell'officina Coutreau si sono messi in scoperio, domandando un forte aumento di salari. Fanno appello agli operai di altri mestieri per continuare la resistenza.

**LUXE.** Nella vasta sala di via dell'Archibuso, si tenne un Meeting popolare per la questione Dreyfus. Erano presenti 200 persone. Gli anarchici presero la parola, e con solidi argomenti combatterono l'agire della magistratura nel teso affare della conservazione del prestigio militare, dimostrando quanto sia grande il putridume sociale.

Terminò con un ordine del giorno che metteva in uno stesso sacro il capitalismo, l'armata, i giudici e i sfruttatori cristiani.

### INGHILTERRA

Per tema di manifestazioni che potrebbero prodursi all'occasione del centenario della rivoluzione irlandese del 1798, il governo inglese ha preso delle misure severissime. Le forze militari e polizie sono aumentate nei principali centri. Già le truppe sono consegnate in quartiere.

Ma tutto ciò non impedirà all'affamata Irlanda, la preda del ladrone inglese, di protestare, malgrado la sua calma apparente.

### OLANDA

Il 25 dicembre, proprio il giorno di Natale, i socialisti Olandesi hanno tenuto a Rotterdam il loro Congresso annuale.

52 sezioni di diversi paesi erano rappresentate. Di grazia, naturalmente per avvenimenti spiacevoli, questo congresso ebbe un carattere non tanto bello, per quanto si discusse e senza rancori partigiani.

Venne trattata diffusamente la questione parlamentare e si osservò realmente che la scissione era purtroppo da prevedersi.

Difatti al presentarsi della nomina a re-

dattori in capo del *Recht vor Allen*, organo del partito. Domela Nieuwenhuis e il suo secondo redattore Cornelissen, rifiutarono di assumersi la redazione, ed si pronunciarono dicendo di separarsi da amici, formandosi dei gruppi federali, ciò è meglio che formare un grosso partito con elementi eterogenei.

Dopo il Congresso di Rotterdam, la Federazione dei socialisti Olandesi, si trova momentaneamente in stato di dissoluzione e nessuno sa ciò che ne avverrà. (\*)

Speriamo che la propaganda per la grande idea del socialismo non abbia a soffrire da questi lamentevoli screzi, del resto inevitabili.

(\*) Precisamente com'è avvenuto qui in S. Paolo per lo stesso motivo.

### SPAGNA

Fino all'ultimo momento, i Portas e Cia., i calunniatori e torturatori dei nostri compagni processati per il fatto del Ponte del Gaudio, se la danno a piena gioia.

Il giorno che i condannati di Montjuich, usciti dal bagno, dietro domanda del difensore di Callis, dovettero raggiungere i loro rispettivi presidi, le scene selvagge ricominciarono.

Condotti alla stazione ammanettati a due a due e circondati da una folla scotta, li seguivano le loro madri e le loro spose; quando al momento fatale dell'ultimo addio che la vecchia madre di Callis, volle dare a suo figlio, la polizia la respinse in modo brutale gettandola a terra in modo da rialzarsi pestata e malconca, quella di Lis ricevette delle gravi ferite alla testa, altre furono calpestate e sciabolate. Fu una bella giornata per i briganti al potere.

In Spagna e all'estero si sono innalzate delle potenti e vere proteste che pare non contentino quel righioso monelluccio di re, ne l'infame cuore di sua madre, l'ultima fra tutte le madri e fra tutte le donne.

Gli sforzi che sta facendo la stampa repubblicana del paese, saranno sterli fino a tanto che il povero popolo spagnolo non si sbarazzerà del regime attuale.

Ci vuole un altro movimento come quello del 4-72, ma più serio e più deciso.

### AUSTRIA-UNGHERIA

A Ristarkun, un cruppo di contadini, superiore al numero di mille, si sono rivoltati contro l'autorità.

Il movimento socialista va continuamente aumentando.

Avanti! Avanti sempre!

## VITO LANZA & C.

DEPOSITO DI MACCHINE SINGER  
S. Paolo — Rua Florencio d'Abreu, 42

Riparazioni d'arma da fuoco, velocipedi macchine litografiche, da cucire ed altro.

Compra e vendita di macchine usate e vendita di aghi, oli e pezzi di ricambio.

### IL NOSTRO CORRIERE

**UBERABA.** — A. Caviola. — Ricevuti i seguenti abbonamenti: V. Bassotto, 45000; prof. Barboza, 45000; P. Cesarini, idem; V. Perosa, 25000; A. Demartino, idem; C. Turati, idem; F. Marano, idem; P. Totti, idem; R. Ottoni, idem; E. Pantaleo, idem; F. Forneri, idem; Em. Taccani, idem.

Scritto a Quirici e fatti cambiamenti, Sped. a Francesco. Grazie. Saluti a tutti.

**B. AYRES.** — *Fortuno.* — Ricevuta tua con spiegazioni. Parlerò per riscossioni dei *cheques*. Grazie poi giornali e se puoi, seguita. Spedirò copie.

**BRUXELLES.** — *Laurent.* — Merci de ta bonne memoire. Salutations amicales de tous.

**PARIS.** — *Grave.* — Envoyez-moi change

— *Hamon.* — Jusqu'ici, rien reçu.

**TORINO.** — *Red. Aurora.* — Il cambio.

**TIETE.** — S. — Non ho visto nulla. sal. Gigi.

Tipografia del giornale *Il Risveglio*.